

flash

GIRO DEI PAESI BASCHI

Esordio vincente di Rebellin: sua la prima tappa in volata

Successo in volata di Davide Rebellin (nella foto) nella prima tappa della 41.ª edizione del Giro dei Paesi Baschi. Dopo 118 chilometri di corsa il corridore della Liquigas ha tagliato il traguardo in 2 ore 46'32", precedendo lo spagnolo Igor Astarloa e l'olandese Michael Boogerd. Stefano Garzelli e Francesco Casagrande si sono classificati quinto e sesto. Davide Rebellin, quest'anno si è già imposto nella Tirreno-Adriatico, nel Giro del Mediterraneo e nel GP di Chiasso,



TENNIS & DOPING

Anabolizzanti, l'argentino Chela dovrà stare fermo per tre mesi

L'argentino Ignacio Chela, 21 anni, n. 38 d'ell'Atp, è stato sospeso per tre mesi, a partire dal 31 marzo scorso, per uso di steroidi anabolizzanti. Chela era stato sottoposto a test antidoping il 7 agosto scorso, nel corso del torneo di Cincinnati. Ora dovrà anche restituire i circa 17 milioni di lire vinti. Al giocatore, che rischiava una squalifica di due anni, sono state concesse delle attenuanti in quanto ha ammesso di aver preso degli integratori e degli aminoacidi a catena ramificata. Nei contenitori di questi prodotti non era specificata la composizione.

CICLISMO

Casagrande ancora primo nella classifica mondiale

Francesco Casagrande è sempre in testa alla classifica mondiale di ciclismo pubblicata ieri a Parigi. Lo seguono il tedesco Zabel e l'altro italiano Rebellin. Secondo al giro delle Fiandre, l'olandese Dekker è risalito dall'11/a all'8/a posizione. Questa la classifica che tiene conto dei risultati degli ultimi 12 mesi: 1° Francesco Casagrande (Ita) 2483 punti; 2° Erik Zabel (Ger) 2048; 3° Davide Rebellin (Ita) 1960; 4° Lance Armstrong (Usa) 1934; 9° Paolo Bettini (Ita) 1468; 10° Michele Bartoli (Ita) 1445.

CAMPO SQUALIFICATO

Napoli-Brescia si giocherà il 21 aprile (ore 15) a Palermo

La partita Napoli-Brescia si giocherà sabato 21 aprile alle 15, sul campo neutro di Palermo. La Lega Calcio ha infatti preso atto della squalifica del campo del Napoli per una giornata, designando lo stadio "La Favorita" quale sede dell'incontro della 10/ma giornata di campionato. È anche ufficiale che Lazio-Parma, sospesa sabato scorso per impraticabilità del campo, sarà recuperata, come era previsto, mercoledì 18 aprile. La gara avrà inizio alle ore 20.30.

Nandrolone, doping dai mille dubbi

I medici a Coverciano: «Si può prendere inconsapevolmente. Innalziamo la soglia»

Aldo Quaglierini

ROMA La riunione dei medici del calcio si è conclusa con poche certezze e molte domande. A dominare l'incontro è stato il caso nandrolone che, nei giorni scorsi, ha sollevato un polverone di polemiche e dichiarazioni. Tutti aspettavano la riunione di Coverciano, e i medici hanno concluso che la materia è altamente scivolosa, che non esistono certezze, che molto probabilmente l'innalzamento dei livelli di nandrolone è prodotto anche naturalmente dal fisico sotto stress; che ci sono anche integratori inquinati, e dunque che è anche possibile assumere inconsapevolmente. E che si potrebbe pensare ad innalzamento della soglia minima consentita.

Sui casi di doping nel calcio c'è comunque molto scetticismo. «Non è ipotizzabile - ha detto Enrico Castellacci, presidente della Lamica, i medici di calcio - che un medico sociale dia nandrolone agli atleti. È un'ipotesi ridicola, anche

in considerazione dei rischi che si corrobberanno. Talvolta gli atleti possono assumerlo perché contenuti in integratori che acquistano da soli, magari su internet, ma c'è un'altra possibilità e cioè che i metaboliti possano formarsi autonomamente nell'organismo di fronte allo stress fisico. Su questo attendiamo, forse entro un mese o due, una risposta dai farmacologi. Ma se ciò si dimostrasse, allora potrebbe avere un senso innalzare la soglia che è attualmente di due nanogrammi: per i ciclisti, ad esempio, è di cinque».

«È vero - conferma Giuseppe Fischetto, medico della Fidal - residui di nandrolone si possono trovare in alcuni integratori, magari di provenienza animale. L'abbiamo riscontrato proprio noi. Può capitare. Poi, bisogna dire che su questa materia c'è grande incertezza. Secondo alcuni studi, il fisico sotto stress può aumentare il livello naturalmente, da 2 a 4 nanogrammi, ma la conoscenza sul tema variano di anno in anno. Il nandrolone come doping nel calcio? A me sem-

La Cbs: «A Sydney, atleti Usa dopati, il comitato olimpico sapeva»

Il Comitato Olimpico statunitense ha favorito la pratica del doping tra gli atleti, inviandone molti che erano stati appositamente dopati alle Olimpiadi di Sydney. Lo sostiene il network televisivo CBS in un suo programma «60 minutes II» che andrà in onda oggi e di cui ieri sera ha anticipato il contenuto. La rete ha intervistato Wade Exum, dirigente responsabile del settore controlli antidoping, secondo cui le principali sostanze proibite utilizzate dagli atleti Usa sono state steroidi, antidolorifici e stimolanti. Alla domanda specifica se riteneva che molti atleti dopati fossero stati inviati ai Giochi di Sydney, Exum ha risposto così: «Credo proprio di sì. Ad ogni competizione abbiamo inviato qualche atleta che aveva fatto uso di sostanze per migliorare le sue prestazioni». La Cbs ha poi intervistato due ciclisti, Greg Stock ed Erich Kaiter, che hanno affermato di essere stati più volte sottoposti, dai medici della squadra, ad

iniezioni di sostanze di cui non conoscevano il contenuto. Sia il comitato olimpico degli Stati Uniti che la federazione ciclistica hanno immediatamente contestato e smentito, con dei comunicati, le affermazioni fatte nel programma della Cbs. Intanto, gli esami su campioni di urina dei corridori della US Postal prelevati nel corso dell'ultimo Tour de France non sono risultati negativi. Lo ha annunciato ieri a Parigi il leader della squadra e vincitore delle ultime due edizioni del Tour, l'americano Lance Armstrong. La procura di Parigi ha aperto un'inchiesta contro la US Postal. La magistratura indaga sul possibile uso da parte della squadra americana durante il Tour 2000 di Actovegin, un prodotto non vietato dal regolamento ma che con la sua azione fluidificante può essere somministrato insieme ad altri prodotti dopanti. Armstrong ha sempre negato questa accusa.

bra molto improbabile, con tutti i controlli ai quali sono sottoposti i calciatori mi pare rischiosissimo. Quello che possiamo dire è comunque che è tutto da dimostrare...». Anche a Coverciano i medici chiedono certezze. «Senza certezze sull'origine del nandrolone - aggiunge

Castellacci - anche le punizioni fino ad ora inflitte sono senza senso». Per Francesco Botrè, dirigente del Laboratorio antidoping del Coni dell'Acquacetosa «non sempre è facile distinguere tra assunzioni volontarie o meno, oppure se ci troviamo di fronte a residui di farma-

ci prescritti per qualche terapia». L'innalzamento della soglia ammessa per il nandrolone non è un problema, secondo i medici. «L'importante - ha detto Luigi Frati, della commissione antidoping - è che tutto accada a livello internazionale e non in base a casi isolati».

Massimo Cavallini

Il golf? "Old men in funny pants, walking. And you call this a sport?". Vecchi signori che camminano sull'erba indossando pantaloni ridicoli. E tu lo chiami uno sport? Questo recitava, fino a non molti anni fa, un'assai popolare barzelletta. E questo, in fondo, è il vero miracolo che Tiger Woods ha portato ieri a compimento vincendo - impresa mai prima riuscita - il suo quarto Master consecutivo: l'aver finalmente smontato il tenace pregiudizio che stava alla base di quest'antica battuta. Ovvero: l'aver trasformato in "vero sport" quello che nell'immaginario collettivo altro non era - fino a qualche tempo fa - che un tedioso passatempo per pensionati benestanti. Laddove, ovviamente, "vero sport" sta per "teletrasmissibile" e "sponsorizzabile", al pari delle altre attività attorno alle quali da sempre ruota l'implacabile macchina dello "sport business".

Con poetico volo, il quotidiano Usa Today ha definito tutto questo, in prima pagina, "l'ultima pennellata d'un capolavoro". Ma se questo è stato il punto d'arrivo, quando e dove è, dunque, cominciato il prodigio? Gli storici del "tigerismo" tendono a collocare questo "inizio" molto addietro. Tanto addietro, in effetti, da risalire a tempi "preistorici", in termini golfistici, anche se vecchi meno d'un lustro - addirittura antecedenti la prima vittoria di Tiger in un Master PGA. Più esattamente, al febbraio del 1997, allorché Phil Knight, gran capo della Nike, con queste profetiche parole annunciò al mondo la firma del primo contratto di "endorsement" con il semiconosciuto Woods: «Il marchio Nike è sempre stato associato con i più grandi atleti del mondo - disse -. E Tiger è destinato a diventare un elemento di punta nei programmi di crescita dell'azienda».

Appena tre mesi dopo, quando ancora non aveva che 22 anni, Woods diventava il più giovane vincitore di Master della storia del golf, entrando d'acchito in un gotha di nomi - Bobby Jones, Arnold Palmer, Sam Snead, Charlie Sifford (primo campione afro-americano in uno sport tradizionalmente "per soli bianchi"), Jack Nicklaus - tutti venerati dalla numerosa tribù dei golfisti, ma per nulla o, comunque, assai settorialmente sponsorizzati. È proprio questa era - ben al di là della sua giovanissima età e del suo indiscusso talento - la vera novità addotta da Tiger: lui a quella prima fondamentale vittoria ci arrivava già sovraccarico di etichette e di danaro (50 milioni di dollari, tra Nike, American Express e Whe-



Il 25enne prodigioso giocatore centra il Grande Slam. A tre anni giocò il suo primo torneo. La Nike nel '97 aveva "scommesso" su di lui

Tiger Woods, mette in buca la storia del golf

aties). Il tutto in una prospettiva di genetica trasfigurazione (e di rapida esplosione) dello sport golfistico. Nel 1996 il golf non rappresentava che il 2 per cento delle attività Nike. Oggi, nel "dopo-Tiger", ne rappresenta il 12. Nel 1996 le voci "sponsorizzazioni", "diritti televisivi" e "merchandising", non erano, messe assieme, che il 30 per cento degli introiti della PGA. Oggi vanno oltre l'80. Nel '96 il "giro d'affari" complessivo del golf era, nel mondo, pari a poco più di 500 milioni. Oggi si avvicina ai sette miliardi. Non vi è

dubbio: se dovesse "miracolo" essere sottoposto alle verifiche del Vaticano previste per i veri processi di beatificazione, il giovane campione non avrebbe difficoltà alcuna ad uscire intatto dagli interrogatori dell'avvocato del diavolo. E tuttavia una domanda resta: perché Tiger Woods? Che cosa, in quel ragazzo dal volto scuro e dall'ampio sorriso, allettò tanto i profeti del danaro? Alcune risposte sono, ovviamente, del tutto scontate. Tiger (Eldrick) è stato prescelto perché era (e) straordinariamente bravo. E perché oltre alla bra-

vura aveva (ha) altre tre doti - la gioventù, la bellezza e l'eleganza - indispensabili a frantumare l'immagine d'uno sport giocato da "anziani signori in ridicoli pantaloni". Vuole infatti la leggenda che Tiger abbia imparato a giocare a golf a 6 mesi osservando il padre. Ed è un fatto che già a 2 anni era apparso, come "bambino golfista prodigioso", in uno spettacolo televisivo allora famoso, il Mike Douglas Show. Il tutto per finire, come "fenomeno dell'anno", quando non aveva che 5 anni, sulla copertina della rivista "Golf Di-

gest". Meno scontata, invece, è un'altra delle virtù che hanno trasformato Tiger in una "macchina per soldi". Interrogato tre anni fa sulla propria razza da Oprah Winfrey - the "queen of talks" televisiva - Tiger così definì se stesso: "cablinesian". Ovvero: caucasian (come vengono definiti i bianchi), black, indian ed asiatico. Il tutto con evidente riferimento al padre Earl (per metà nero, per un quarto "Native American" e per un quarto cinese) ed alla madre (nata in Thailandia, con un quarto di

sangue cinese ed un quarto di sangue bianco). Insomma: Tiger porta nelle vene - oltre ad un innato e precocissimo talento golfistico - "tutti i colori dell'arcobaleno". E tutti i colori dell'arcobaleno sono quelli che - oggi, in tempi di "globalizzazione" - servono per meglio vendere, a livello planetario, uno sport ed i suoi prodotti. Una bella immagine. Tanto bella che, se non fossero questi prodotti "cuciti" da bambini in malsane botteghe del terzo mondo, potrebbe assomigliare alla fine del razzismo...

ROMA Un'indagine è stata aperta dal procuratore nazionale della Federazione Motociclistica, l'avvocato Antonio De Girolamo, per verificare eventuali infrazioni disciplinari commesse da Max Biaggi e Valentino Rossi durante la gara delle 500 cc. del GP del Giappone di domenica a Suzuka. Il procuratore federale ha aperto un fascicolo in seguito alla "lite" tra i due concorrenti avvenuta in pista.

L'indagine dovrà acquisire anche le testimonianze dei giornalisti presenti relative alle espressioni adoperate sia da Biaggi sia da Rossi durante le interviste successive alla gara. Il procuratore De Girolamo ha già richiesto alla Rai la copia della registrazione della gara, con il commento di Federico Urban, e ascolterà oggi i giornalisti sportivi che sono

rientrati dal Giappone.

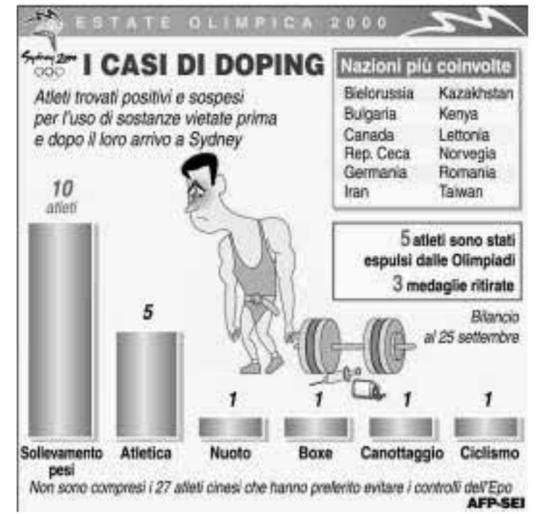
L'indagine della procura federale italiana sarà parallela agli eventuali accertamenti che intenderà avviare la giuria internazionale competente per le irregolarità commesse nel corso della gara.

Il duello in pista tra Max Biaggi e Valentino Rossi al Gp del Giappone non è poi così grave. E nell'episodio discusso del sorpasso a rischio con il gomito del romano che, con le moto lanciate a 200 all'ora, si alza a scansare l'avversario, è probabile

che la responsabilità maggiore sia del marchigiano. Lo sostiene uno che di piste e dualismi se ne intende: Giacomo Agostini. «Normalmente - spiega l'ex campione del mondo - in curva si parte da destra e si esce a sinistra. Si usa tutta la strada, dunque, e chi sta dietro lo deve prevedere. Se vuoi superare all'esterno e poi succede qualcosa all'uscita della curva, sei nel torto. Se vuoi essere tranquillo, passa all'interno. Questo mi dice la mia esperienza. Tra l'altro, nel caso Biaggi-Rossi, è possibile che

il primo abbia allargato il braccio per la paura che venissero a contatto le moto, manubrio contro manubrio. E anche possibile, dico la verità, che il motivo sia un altro... Certo i due non si sono simpatici, lo sanno tutti. Ma chi sta dietro - insiste Agostini - sa che c'è questa eventualità». È capitato anche ad Agostini, quando i duelli erano all'ordine del giorno. Agostini contro Hayward, e poi contro Phil Reed, Pasolini, Saarinen, Lucchinelli: tutte le piste erano una sorta di set da mezzogiorno

di fuoco. «A me successe a Vallelunga, io ero all'esterno proprio come Rossi. Reed ha continuato ad allargare, fino a che sono finito fuori; e se cado vado a finire sulla roccia. Ho rischiato la vita? Certo, ma nel motociclismo si rischia sempre. Per questo non me la sento di suggerire a Biaggi e Rossi di abbassare i toni, quello che è successo ieri non mi pare così grave». E sempre Agostini ricorda quando i giornali scrissero che lui e Marco Lucchinelli si erano sfidati in auto per le vie di Roma nottetempo, in vena di bravate, finendo fuori strada sul Muro torto. In realtà si era bucata una gomma. «Ci eravamo fermati prima di Via Veneto per sostituirla - ricorda Agostini - ma ormai la gente vedeva sfidare da tutte le parti e finivamo regolarmente sui giornali».



Castellacci risponde poi a una domanda dei cronisti sull'uso degli antidolorifici: «Se sono sostanze lecite il medico che è un professionista serio le può e le deve usare. Può darsi che qualche volta si sia esagerato. Ma mi chiedo se l'unica responsabilità sia quella del medico. E al medico che il direttore sportivo chiede come mai il giocatore infortunato non è ancora pronto. E così l'allenatore. Talvolta gli stessi calciatori chiedono di essere recuperati il prima possibile. Così - spie-

ga - il medico sociale è oppresso, è un uomo solo di fronte a queste pressioni ed il suo equilibrio e la sua professionalità sono i soli strumenti che ha a disposizione».

Intanto, la Federcalcio annuncia più controlli a sorpresa. «Cercheremo di farlo - ha detto il segretario, Guglielmo Petrosino - e tenteremo di destinare parte del bilancio ai controlli fuori dalle competizioni ufficiali. Al Coni chiederemo di controllare gli atleti anche in fasce di età e di categorie inferiori».

Stream, un canale solo per il calcio Ci saranno anche i cinesi

MILANO Ci sarà anche il campionato cinese in «Calcio Stream», il nuovo canale della pay tv, che primo in Italia trasmetterà 24 ore su 24 solo calcio. L'appuntamento in esclusiva per il calcio affetti da sindrome cinese è fissato al venerdì.

Per tutti gli altri non ci sarà che l'imbarazzo della scelta: campionati brasiliano, argentino, cileno, olandese e scozzese (l'altra esclusiva), Bundesliga, Coppe d'Olanda e d'Inghilterra, le qualificazioni ai Mondiali 2002 delle squadre sudamericane, le partite in casa delle nazionali di Germania, Francia e Inghilterra. In totale circa 600 incontri, ognuno dei quali accompagnato da approfondimenti, rubriche e magazine. «Calcio Stream» (che nasce da un accordo con adidas) dedicherà un ampio spazio alla memoria, al calcio non solo come evento ma anche come passione, emozioni e ricordi. Si partirà con un documentario sui «padri-patroni» del calcio (con i ritratti dei presidenti Massimo, Rozzi e Anconetani) e una rivisitazione irrinunciabile di Italia-Germania 4-3 di Messico '70. Tra le nuove rubriche, uno spazio particolare per le due squadre capitoline. Con «Visite a domicilio - Casa Roma, Casa Lazio» si andrà a curiosare con le telecamere nei quartieri generali delle due squadre in attesa della domenica.

I prezzi di «Calcio Stream». Chi è già abbonato al pacchetto Sport Stream non avrà costi aggiuntivi. Per tutti gli altri previste quattro forme di abbonamento: Sport Stream (43.000 lire al mese), Famiglia Stream (54.000), Grande Calcio Stream (79.000 lire) e Tutto Stream (99.000 lire). Riflessioni dei dirigenti Stream alla presentazione del nuovo canale: il calcio ha costi eccessivamente alti, avremo di che riflettere con Lega e società. Fusione con Tele+? Non se ne parla neanche.